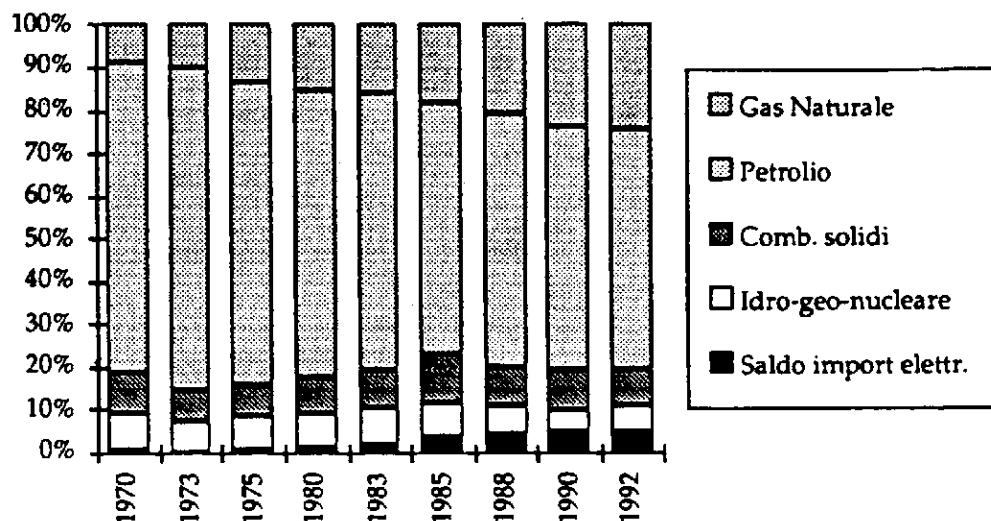
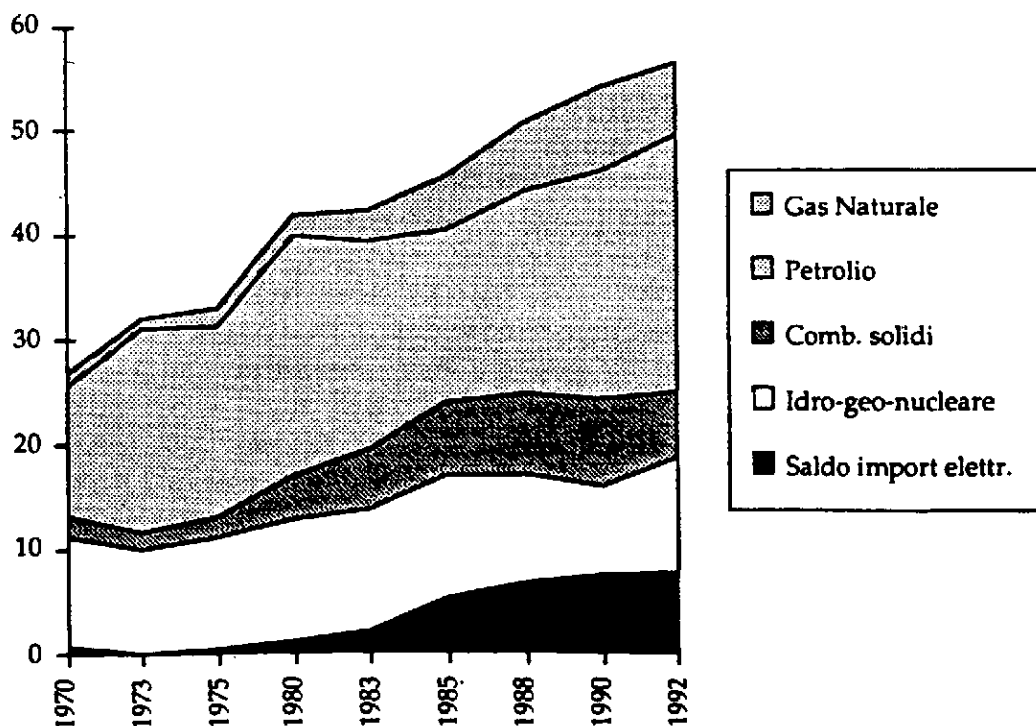


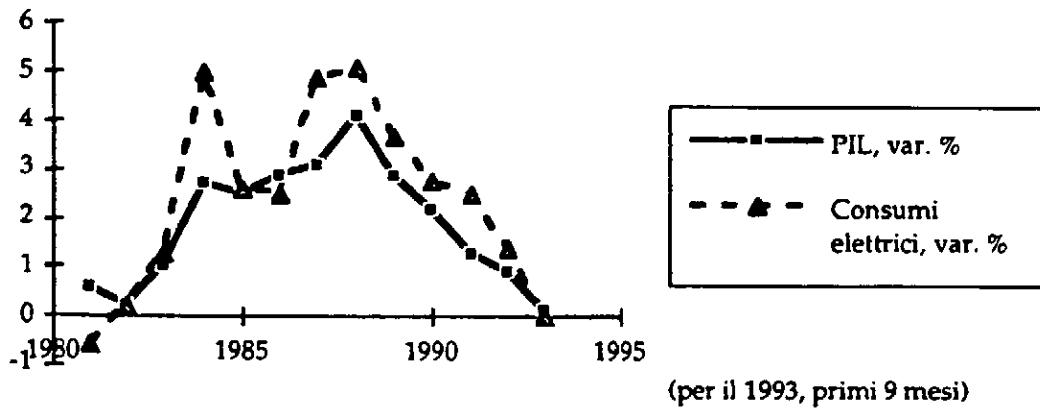
**Figura 1 - Composizione percentuale dei consumi primari di energia in Italia 1970-1992**



**Figura 2 - Consumo di fonti primarie pwer la produzione di elettricità (Mtep) - Fonte: ENEL, 1992**



**Figura 3. Confronto tra crescita annua dei consumi elettrici e del PIL in Italia**



si è dimezzato nei successivi due anni, per poi risalire negli anni 1987 e 1988 a valori intorno al 5%. Dal 1989 il tasso di incremento della domanda è andato continuamente decrescendo fino a raggiungere un valore negativo nel primo semestre del 1993 (figure 2 e 3).

### 1.1.2 Alcuni confronti internazionali

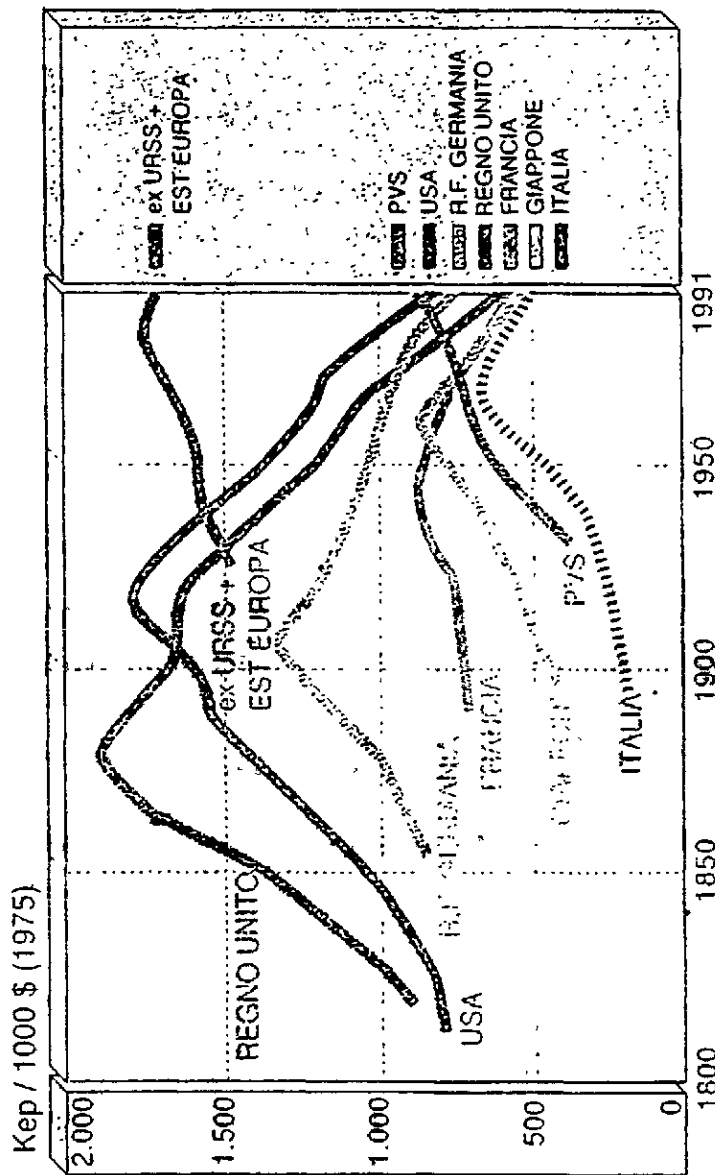
Se si analizza l'andamento dell'intensità energetica (energia commerciale) sulla base dei dati storici, si nota una evoluzione comune nei diversi paesi a libero mercato, come mostra la figura 4. Con l'avvio della rivoluzione industriale ed il passaggio a fonti di energia commerciali, l'intensità energetica aumenta rapidamente per poi stabilizzarsi ed infine decadere in modo sostenuto. Appaiono evidenti i benefici, in termini di picchi di minore intensità energetica e di tempi di transizione più brevi, che sono riusciti a conseguire i paesi di recente industrializzazione, come l'Italia e il Giappone, grazie alla disponibilità di tecnologie più efficienti per la conversione e l'uso dell'energia.

Come si può notare dalla stessa figura 4, l'Italia presenta una intensità energetica che è la più bassa tra i sette maggiori paesi industrializzati del mondo e tra le più basse fra i paesi membri dell'OCSE, quando l'intensità è espressa in tep per 1000 dollari USA a prezzi costanti e a parità di potere d'acquisto. Questo dato è importante perché rappresenta, in qualche modo, un indice generale dell'efficienza energetica complessiva del sistema economico.

Nel 1989, l'Italia ha registrato un valore di 0,229 tep per 1.000 dollari di prodotto nazionale lordo ai prezzi e al potere di acquisto del 1985, seguita a breve distanza dal Giappone (0,248). La Francia ed il Regno Unito hanno registrato valori vicini tra loro, rispettivamente 0,278 e 0,293. In Germania ed in Olanda l'intensità si è attestata su valori (rispettivamente 0,329 e 0,415) più elevati della media della Comunità europea (0,292). Valori ancora più elevati sono stati riscontrati negli Stati Uniti (0,420) e in Canada (0,517), anche se in questi due paesi è stata maggiore la riduzione dell'intensità nel periodo compreso tra il 1970 e il 1989.

Anche per i consumi di energia pro capite, l'Italia registra valori tra i più bassi dell'area OCSE. Prendendo come riferimento il 1987, l'OCSE fornisce i seguenti dati: Italia 2,63 tep

**INTENSITA' ENERGETICA IN ALCUNI PAESI E  
RAGGRUPPAMENTI DI PAESI  
DATI STORICI (Kg di petrolio equivalente / 1000 \$ di PIL a prezzi e PPA del 1975)**



Fonte: U. Colombo, Quanto inquina l'Europa, in "Energia e innovazione" (ENEA), n. 1, gennaio 1993